

CULTURA & SPETTACOLI

Vetrina

ARCHEOLOGIA, «DECISIONE CONTROVERSA»
Liuzzi al Senato contro la soppressione della Soprintendenza di Taranto

«La controversa decisione di sopprimere la Soprintendenza archeologica di Taranto fa il paio col proverbio delle nozze con i fichi secchi». Lo ha detto il senatore pugliese Piero Liuzzi a margine dell'audizione del ministro Dario Franceschini presso le commissioni congiunte di Camera e Senato che si occupano di beni culturali. Il capogruppo dei Conservatori e Riformisti a Palazzo Madama ha suggerito al titolare della riforma del Mibact di far ricorso in maniera massiccia e determinata alle nuove tecnologie della comunicazione «allo scopo di fluidificare il rapporto fra Stato e cittadini ed evitare dannose soppressioni o spostamenti di sedi che mortificano le vocazioni e la centenaria tradizione storicista del capoluogo jonico». «Ricordo al ministro ha proseguito - che Taranto è anche sede, da oltre mezzo secolo, del prestigioso convegno di studi sulla Magna Grecia che tanti meriti scientifici ha assunto in favore della divulgazione della cultura magnogreca trovando nella Soprintendenza archeologica regionale supporti sostanziali ed imprescindibili». «La riorganizzazione fisica delle soprintendenze - secondo Liuzzi - stride con la "ratio" della riforma Madia della pubblica amministrazione che fonda sull'impiego delle tecnologie informatiche per operare risparmi e facilitare il rapporto con i cittadini».



arranca. Terzo, questione ecologica, problema dei beni comuni, rapporto tra democrazia e mercato, aumento endemico della disuguaglianza: sono tutti temi che in questo tempo richiamano in servizio la prudenza come virtù».

E oggi perché è importante e utile che se ne torni a parlare?

«C'è un nesso profondo tra prudenza e carattere umano e ciò nel senso che la prudenza ha il compito di opporre resistenza a due devianti: l'eccesso della stima di sé e l'eccesso del desiderio della stima degli altri. Il primo eccesso conduce al narcisismo e alla superbia; il secondo conduce a vanità e invidia. Ebbene, la prudenza mantiene in equilibrio le due naturali tendenze. Ecco perché la prudenza rende la vita felice».

«PRUDENZA» Un particolare del dipinto di Piero del Pollaiuolo del 1470. In alto, «Prudenza e Giustizia sopra sei savi antichi» del Perugino e, a sinistra, Santi di Tito, ritratto di Niccolò Machiavelli, ubicato a Palazzo Vecchio, Firenze

LA DIASPORA SIRO-LIBANESE DI KHALIL GIBRAN E ALTRI UN'ANTOLOGIA EDITA A BARI PER I TIPI DELLA STILO

La modernità dei poeti arabi nell'America agli inizi del Novecento

di LEONARDO PETROCELLI

Un primo tentativo era stato sperimentato nel maggio del 1916 a New York con la fondazione della «Associazione della penna», il circolo letterario dei *muhagirun*, cioè degli scrittori, in prevalenza cristiani, emigrati dalla Grande Siria negli Stati Uniti sul declinare dell'800. Pochi mesi dopo, a causa di alcune infiltrazioni sospette, il gruppo fu sciolto. Ma l'appuntamento con la edificazione di un riferimento stabile per la comunità dei poeti siro-america era soltanto rimandato. Quattro anni dopo, infatti, nel 1920 e sempre a New York, ecco rinascere l'«Associazione della Penna», stavolta con ben più solidi anticorpi.

La nuova gerarchizzazione formale, concepita per prevenire contaminazioni infauste ed intromissioni moleste, poneva a capo del circolo un «decano» (*amid*) con cui anche il pubblico contemporaneo, e perfino quello più giovane, possiede tutt'oggi una certa familiarità e cioè quel Kahlil Gibran (1883-1931), autore del celebre *Il profeta*. Molti furono i poeti e gli scrittori che lo affiancarono, in tempi diversi e a vario titolo, nell'impresa, chi con funzione di «consigliere», chi di «segretario», chi di «lavoratore» o di semplice «corrispondente», chi perfino senza una qualifica riconosciuta. Fra i tanti, si

ricordano Ameer Rihani (1874-1940), Elia Abu Madi (1890-1957) e Mikhail Naimy (1889-1988). La selezione non è causale perché sono proprio questi, insieme a Gibran, gli autori scelti dal barese Franco Medici - studioso della letteratura araba d'emigrazione - ed inseriti nell'antologia *Poeti arabi della diaspora* (Stilo ed., pp. 208, euro 14,00) che sarà presentata questa sera a Bari (ore 19), negli spazi dell'associazione «Convochiamoci per Bari», alla presenza dello stesso Medici, di Kegham Jamil Boloyan dell'Università del Salento e dei Radiodervish.

Ciò che legava, al tempo, gli autori siro-libanesi trapiantati in America è precisamente ciò che il lettore potrà, con facilità, cogliere fin dai primi versi dell'antologia: una vibrante e continua tensione verso la modernità e la rimozione degli schemi classici e dogmatici della letteratura araba. Tale rivoluzione si consumò, non senza difficoltà, attraverso l'impatto frontale con una cultura nuova, diversa, so-

cialmente feroce e a tratti indifferente come quella americana in cui, però, i poeti e gli scrittori della diaspora araba intuirono, fin da subito, di potersi muovere con libertà inedita. Gli statunitensi non sapevano nulla di loro e ciò consentì al sodalizio di ricominciare da zero, di agire come una accademia di autodidatti in costante connessione con il nuovo pubblico ma anche - a livello sentimentale, spirituale e critico - con una madrepatria ove i turchi guardavano con sospetto (eufemismo) al portato della cultura occidentale. E così, ognuno a suo modo, tutti accolsero la sfida: Rihani si cimentò con l'inglese, Abu Madi tentò di rinnovare la lingua araba con l'introduzione di espressioni moderne e Gibran rimodulò i propri temi di riferimento affinché risultassero familiari anche presso un pubblico non orientale.

Ma per quanto il meticcio e l'incrocio, anche letterario, costituiscono per i contemporanei un valore in sé, lo sradicamento e l'annacquamento delle proprie tensioni identitarie nell'universale comportano sempre il pagamento di un dazio. Se tante furono infatti le critiche piovute dai custodi dell'ortodossia letteraria araba, non mancarono nemmeno le bocciature della Poetry Society of America in riferimento a quel «pittoresco condensato di esotismo, facile misticismo e luoghi comuni».

STASERA SI PRESENTA A BARI

Franco Medici racconta la «Associazione della penna»: scrittori fuggiti negli Usa, quasi tutti cristiani



KHALIL GIBRAN Poeta e filosofo, nato in Libano nel 1883, morì a New York nel 1931

Ma il fenomeno, al netto dei comprensibili inciampi, rimane interessante, anche da un punto di vista politico. In molti, infatti, si sono chiesti se l'«Associazione della penna», fortemente attraversata da tensioni anti-turche e da mai velate simpatie verso il nazionalismo arabo, non avesse anche un doppio fondo di altra natura. Di certo, l'America era, al tempo, una nazione ben diversa da quella attuale, così sfacciatamente selettiva nell'accogliere e promuovere solo intellettuali in fuga da «stati canaglia». Allora il quadro era ancora approssimativo e confuso era il dibattito politico all'interno della stessa comunità siro-americana, divisa tra fautori di una rivolta senza ingerenze esterne ed entusiasti promotori di un mandato americano nella Grande Siria. Non mancarono accuse di spionaggio e di adesione alla massoneria. Segno di un ribollire delle arti e della storia su cui oggi l'antologia curata da Medici getta nuova e vivida luce.

PASSATE IN RIVISTA / «IMPRESA METROPOLITANA», «MAGISTERO DEL LAVORO», «INFORMAZIONE E SALUTE»

di PASQUALE TEMPESTA

Economia adriatica, Bari dopo Venezia

Impresa metropolitana. Mensile per le politiche aziendali, del management, del lavoro.

● Il direttore Michele Marolla, nell'editoriale dal titolo «Quest'anno la crisi fa meno paura» scrive che «la ripresa c'è, è lenta, stenta a diventare un treno in corsa che fa poche fermate, somiglia più a un regionale, sembra quasi ferma "epur si muove"». Comunque sarà il caso di crederci senza illudersi: le

terne un articolo di Federico Pirro su «Industria e manifatturiero, Bari seconda dopo Venezia sulla dorsale adriatica». Vi si legge, fra l'altro, che «il capoluogo pugliese conferma il suo ruolo nel Sud». In un altro articolo si sottolinea che «il 2015 è stato un anno da record per gli aeroporti di Bari e Brindisi: i passeggeri, infatti, hanno recuperato quota 6,2 milioni con un +6,5%».

Magistero del Lavoro. Periodi-

sottolinea «l'indiscutibile in importanza» che la rivista ha dato e deve ancora «dare alle questioni di carattere nazionale e al dibattito sui problemi economici del mondo del lavoro nel nostro Paese». Nelle pagine interne un ampio commento di M. F. Cesarini sulla recente enciclica di Papa Francesco, *Laudato sii*, ed in particolare sul «valore civile della misericordia» cui si ispira l'indizione dell'Anno Santo. Nel-

me il nome dell'antica regione».

Informazione e salute. Periodico di informazione sanitaria.

● La rivista apre con un articolo, firmato dal direttore Angelo Ramunni su «Prevenzione primaria: necessaria: una svolta per salvare il Servizio sanitario nazionale». Sottolinea, in particolare, che la «prevenzione si propone, appunto, di limitare l'insorgenza e la diffusione di malattie evitabili nella popola-

